

PD 330

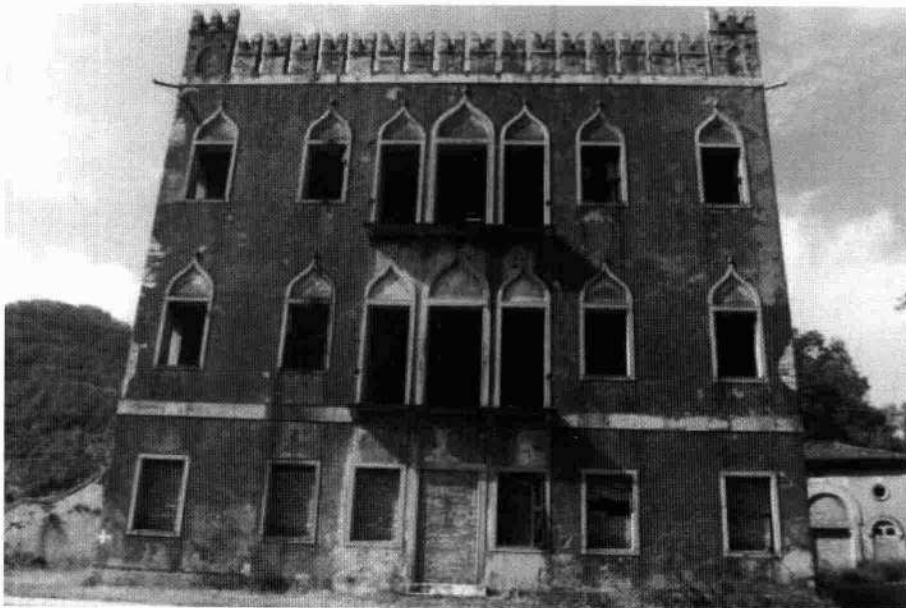
Villa Pimbiolo, Lucatello, Draghi

Comune: Montegrotto Terme

Località: Caposedà

Via Circonvallazione

Irrv 00002837 Ctr 147 NO Iccd A 05.00182334



La realtà che più colpisce del complesso è il suo stato di degrado; all'interno del parco, la cui superficie è di circa 300.000 metri quadri sono presenti, in stato di abbandono, corpo padronale, due edifici annessi, rimessa, cantine, depositi agricoli, stalle, magazzini ed il deposito delle carrozze. La storia della villa, o almeno le prime notizie suffragate da documenti d'archivio, datano al 1615, quando in una polizza Giacomo Pimbiolo dichiara in San Pietro Montagnon: «casa domenicale con bagni, stua, fanghi, fontego in contrà Monte Grolo». Passato alla famiglia Donati, il complesso diviene poi abitazione dei Lucatello. Tra il 1848 ed il 1850 la casa padronale e gli annessi vengono restaurati dal nuovo proprietario, Pietro Scapin, in stile eclettico ed il parco sistemato nei modi romantici tipici dell'Ottocento. Accanto al palazzo solo il Gloria ricorda la presenza di un oratorio, citato nelle visite vescovili del 1713 e del 1748, annesso a villa Lucatello. Attorno dunque ad un nucleo seicentesco si sono andati aggregando i vari fabbricati, divisi in due gruppi: quelli a monte, attorno alla villa, e quelli a valle, lungo la strada per il cimitero, attorno a due corti. Le trasformazioni ottocentesche non hanno stravolto l'originario impianto veneto della villa, impostato su pianta tripartita che è ancora leggibile nel fronte scandito da sette assi con doppia trifora su balconi ai piani principali, nella scalinata di accesso direttamente al piano nobile, nell'ampio terrazzamento su archi ogivali retrostante, anche se tutte le aperture sono state trasformate con l'inserimento di archi gotici con decorazione a trifoglio all'interno delle lunette moresche. Tipicamente eclettici sono anche il coronamento con merli, le torri angolari, l'intonaco a scacchi blu e ocra.

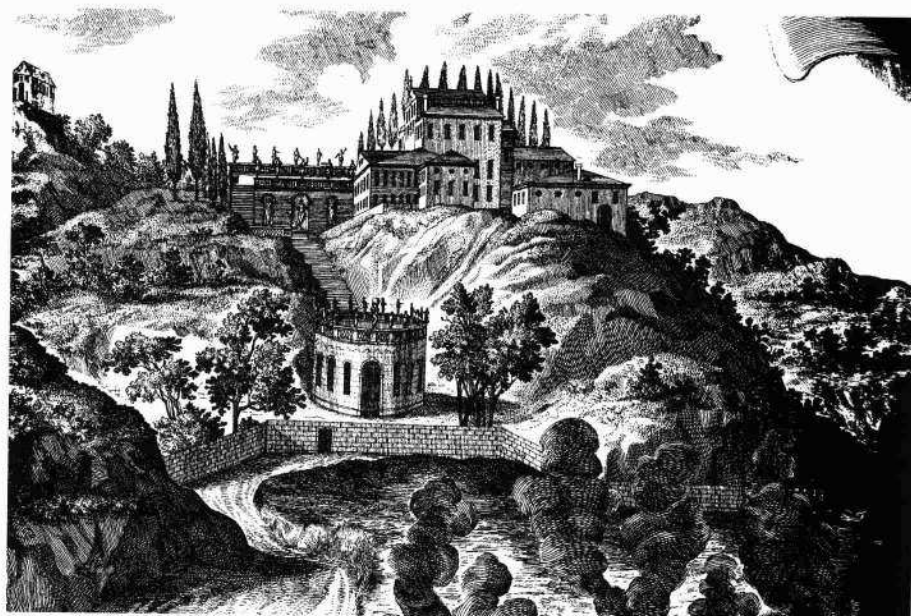
Vincolo: L.1089/1939; L.R.40/1980

Decreto: 1988/01/21

Dati Catastali: F. 5, m. 64/ 99/ 159



Le adiacenze attorno al blocco abitativo sono state anch'esse trasformate secondo lo stile eclettico. In piano sono costruiti gli edifici rustici, attestati attorno a due corti. Quella fronteggiante la barchessa è chiusa da una recinzione in muratura aperta in un accesso monumentale verso la campagna. L'edificio principale ha sviluppo est-ovest e, seppur unificato, è certamente costituito da due corpi in origine distinti. In esso spicca il portale di accesso alla corte interna, ripetuto nella barchessa, reso da un arco dapprima a sesto pieno, poi modificato con l'inserimento di un arco ribassato. Nel lato nord tale arco viene riproposto, abbellito da lesene con capitelli e basi decorati da modanatura.



Il complesso nella "Gran Carta del Padovano" di Rizzi Zannoni (1780)
La villa nell'incisione pubblicata da J.C. Volkamer nel 1714

325



Veduta d'angolo della villa
Il complesso nell'incisione pubblicata da J.C. Volkamer nel 1714
La villa vista dalla pianura
Particolare delle adiacenze

